

## L'ANALISI

## Il fiscal compact, problema ineludibile

**N**on è corretto affermare, come ha fatto il ministro dell'economia **Pier Carlo Padoan**, che il fiscal compact è un problema del prossimo esecutivo e non di questo. Non è corretto perché il fiscal compact è stato recepito nella nostra Costituzione (nel 2012, premier e ministro dell'economia **Mario Monti**, voto quasi unanime, unici contrari la Lega), ma non è ancora stato recepito nei trattati europei. L'atto formale di adozione nei trattati deve avvenire entro quest'anno e mentre allo stato attuale può essere eliminato dal nostro ordinamento, se recepito nei trattati diventa sostanzialmente inamovibile. Dunque, è vero esattamente il contrario: il fiscal compact è un problema di questo governo, anzi è «il» problema di questo governo.

DI MARCELLO GUALTIERI

*Non del prossimo ma bensì di questo governo*

Anche considerando che il ministro Padoan è alle prese con una felpata trattativa con Bruxelles per evitarsi (nell'immediato) procedure di infrazione, su un argomento così rilevante bisogna informare i cittadini: non si può fare una disinformazione degna del peggiore regime totalitario. Questo governo deve scegliere se firmare per recepire il fiscal compact nei trattati, e se ciò avverrà si tra-

durà nello strangelamento della nostra economia. Vediamo oggettivamente perché, sorvolando sul merito del provvedimento al quale siamo radicalmente contrari.

**Il fiscal compact impone** all'Italia alcuni obblighi: il pareggio del bilancio statale (uscite uguali alle entrate) e la riduzione del 5% all'anno della parte di debito che eccede il 60% del Pil. Fatto l'esercizio, visto che il nostro debito è pari al 133% del Pil, il fiscal compact ci impone di portare subito il deficit da 2,4 a zero e poi ridurre il debito del 3,6% all'anno per vent'anni. Certamente i conti pubblici devono essere sotto controllo, ma firmare per questi obblighi è un suicidio.

**Le serie storiche ci dicono** che da quando è entrato in vigore il fiscal compact (2014) abbiamo realizzato, con lacrime e sangue e con tassi di interesse bassissimi, una riduzione del deficit solo dello 0,2% all'anno: dunque le riduzioni ipotizzate sono pura fantascienza; i numeri sono oggettivi e ci dicono, senza necessità di commenti, che il fiscal compact ci porterà dritti al fallimento dello stato.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Fiscal compact, a inescapable problem

**I**t is not correct to say, as Minister for Economic Affairs, **Piercarlo Padoan**, has done, that fiscal compact is a problem for the next government and not for this one. It is not correct because fiscal compact incorporated into our Constitution (in 2012, president and Minister for Economic Affairs **Mario Monti**, almost unanimous vote, only party against was Lega), but not in the European Treaties. The formal act of adoption into Treaties must be promulgated by the end of the year and, whereas, at the moment, it can be eliminated from our legal system, if it is incorporated into treaties it basically becomes irremovable. Therefore, it is exactly the opposite which is true: fiscal compact is a problem for this government, rather, it is "the" problem for this government.

*Not for the next government, But for this one*

**Even assuming that Minister Padoan** is facing a stealthy negotiation with Brussels to avoid (in the short time) infringement proceedings, it is necessary to inform citizens on a such important subject: you can't give misinformation as the worst totalitarian system. This government has to choose to sign for transposition the fiscal compact into treaties, and if it happened

this would mean a choking for our economy. Let's see why, discounting the /putting aside the substance of measure with whom we are completely against.

**The fiscal compact imposes** upon Italy some obligation: the public budget in balance (expenditures should mach income) and a 5% per year reduction of debts that excess over 60% of GDP. After this little exercise, given the fact that our debt is 133% of GDP, the fiscal compact requires to lower deficit from 2,4 to 0 now, and then to reduce debts from 3,6% per year for 20 years. Public accounts certainly should be under control, but signing for these obligation is suicide.

**The historical series tell us** that since the entry into force of fiscal compact (2014) we have achieved, losing tears and blood and having very low interest rates, just a 0,2% debt reduction yearly. Therefore, the assumed reductions are like pure science fiction; numbers are objective and they say, without needing a comment, that fiscal compact will lead us straight to the state failure.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Eden Uboldi

## IL PUNTO

## La sinistra è sempre più isolata sul problema dei migranti

DI GIANFRANCO MORRA

**S**iamo entrati, come sempre, in campagna elettorale con mesi di anticipo. E tutti i partiti stanno facendo i loro calcoli su strategie e tecniche per avere più voti. Abbiamo un governo di coalizione tra una sinistra che tende al centro e un centro con le valigie pronte per partire. Il ministro Costa se n'è andato, ma il suo partito continua a sostenere il governo. Necessariamente: la situazione è confusa, la legge elettorale, amputata e paralizzata dalla Consulta, non consente maggioranze, ma quanto a cambiarla s'è visto cosa è successo. A sinistra, più di 50 parlamentari, soprattutto ex Pd, hanno formato i gruppi parlamentari Mdp. E anche all'interno del Pd sono esplose le distinzioni e i conflitti.

**A destra alcune decine di sostenitori** del governo stanno facendo ritorno alla Casa Madre di Fi, o direttamente o come squadra alleata. Inutile fare moralismi. Che pensino anche e forse soprattutto al seggio è cosa normale, non c'è chi non lo faccia in ogni partito.

Del resto questo addio alla sinistra non l'hanno mai nascosto, era previsto a fine legislatura. Senza scandalizzarsi: come può un centro moderato accettare la politica disinvolta sulle migrazioni o invasioni, come chiamar si vogliono? La legge

*Si capisce bene il successo di Beppe Grillo*

dello *jus soli*, su cui la sinistra insiste, fuoriesce del tutto dalla mentalità (e dall'elettorato) del centro moderato.

**Dei tre grossi problemi** che hanno agitato la politica negli ultimi quattro anni due si sono ridimensionati: il terrorismo è ancora un pericolo, ma meno che nel passato e poi, per fortuna, non ha ancora colpito il nostro paese come altri; la crisi economica continua, ma alcuni passi in avanti li stiamo vedendo. Rimane il problema dei problemi: come fermare una immigrazione di anno in anno sempre più massiccia ( «solo» 500 arrivi ogni giorno) e in massima parte ingiustificata?

**Visto che essa non è solo un**

**pericolo** per la nostra identità culturale, ma produce gravi conseguenze economiche e di sicurezza, pagate soprattutto dai nostri ceti medio-bassi. Mentre l'intera Unione europea non ci aiuta per niente a limitarla, anzi sembra contenta di aver trovato in Italia, per motivi geografici e per nostra incapacità politica, un «campo profughi europeo». Si tratta di un tema che vince tutti gli altri nella sensibilità degli elettori. Che a notevole maggioranza (tra il 70 e l'80%) non vogliono né immigrazione incontrollata né *jus soli*. Così come la stragrande maggioranza dei comuni italiani rifiuta le decisioni, troppo spesso insensate e autoritarie, di accogliere continui sbarchi di migranti.

**Lo ha capito un partito catch-all** come il M5s. Anche se ha non pochi militanti e votanti con idee, più o meno confuse, di sinistra, negli ultimi mesi ha scelto con decisione il blocco delle migrazioni: «Sbarchi zero e lo *jus soli* non lo votiamo» (Grillo). Non v'è da stupirsi che i sondaggi lo diano come primo.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Non era mafia, ma il danno è stato immenso

DI MARCO BERTONCINI

Le condanne irrogate al processo per Mafia Capitale sono state pesanti: hanno confermato la fondatezza del lavoro investigativo. Un gruppo di non commodevoli personaggi di variegata estrazione si è associato per delinquere. La corruzione c'era ed è stata duramente e si direbbe esemplarmente colpita. Non c'era la mafia.

**Tanto per capirci:** chi ha introdotto, lanciato, usato l'espressione «Mafia Capitale» non intendeva riferirsi nemmeno lontanamente a una fattispecie giuridica. Ha voluto giocare sull'equivoco della parola «mafia», talché non solo l'opinione pubblica romana, e nemmeno appena quella italiana, bensì quella europea e planetaria si convincesse che l'Urbe fosse di fatto condizionata, governata, determinata da un pugno di mafiosi con tanto di lupara e coppola.

**L'equivalenza era ed è facile,** spontanea, im-

mediata, perché fuori del mondo giudiziario e di un pugno di addetti ai lavori tutti hanno assimilato l'imputazione di associazione mafiosa ai comportamenti universalmente attribuiti alla criminalità organizzata in Sicilia. C'è chi ha sfruttato questa popolare equivalenza. A parte settori giudiziari che possono essersene giovati anche per fini investigativi, il gruppo editoriale *Repubblica-Espresso* ci ha campato e adesso «ha perso», come ieri ha dovuto ammettere **Carlo Bonini**. Era scorato, come tutti i commentatori, politici, intellettuali, professionisti dell'antimafia, che non volevano edificanti condanne (sono arrivate), bensì la coloritura mafiosa di Roma. Il M5s è rimasto con le pive nel sacco (si è visto dai silenzi scorati). Quanta parte della vittoria grillina in Campidoglio è stata favorita dall'aggettivo «mafioso», che coinvolgeva amministratori, partiti, politici di destra e di sinistra?

© Riproduzione riservata